Con ventiquattro film

Anche i paesi arabi a Pesaro

PESARO, 13

Nell'ambito della dodicesima Mostra del Nuovo cinema, che si aprirà a Pesaro mercoledì, è prevista la presentazione di una sezione monografica dedicata al cinema dei paesi arabi.

Complessivamente saranno proiettate ventiquattro film, di cui quindici egiziani e precisamente: *Al Azima* (« La volontà », 1939) di Kamal Salim; *Al fetauwa* « Il bullo », 1957), *Al Kahira 30* (« Cairo '30 », 1966, e *Al kadia thamania wa sittin* (« Processo '68 », 1969), di Salah Abu Sayf; *Bab al ddid* (« Stazione centrale », 1958), *Al ard* (« La terra », 1969), *Al asfur* (« Il passero », 1972), *Audet al ibn al dall* (« Il ritorno del figliol prodigo », 1976), di Yusuf Shahin; *Al haram* (« Il peccato », 1965), di Henri Barakat; *Al mutamerridu* (« I ribelli », '68) e *Yomiat naieb fil ariaf* (« Diario di un procuratore di campagna », 1969) di Tawfiq Salah; *Al Bostaghi* (« Il postino », 1968), di Hussein Kamal; *Oghnia alal mamar* (« Canzone sul sentiero », 1972), di Ali Abd al Khaled e *Tarikh al cinema al Masrya* (« Storia del cinema egiziano », 1967), di Ahmed Kamil Mursi.

Degli altri paesi arabi saranno proiettati quattro film algerini: *Al irt* (« L'eredità », 1974) e *Al faham* (« Il carbonaio », 1972) di Mohammed Buamari; *Nua* (1972) di Abdelaziz Tolbi e *Rih al Ganub* (« Vento del Sud », 1974) di Salim Riad; due tunisini: *Al sufara* (« Gli ambasciatori », 1976) di Naceur Ktari e *Sejnane* (1974) di Abdel Latif Ben Ammar; il libanese: *Kafr kassem* (1974) di Borhan Alauie; il siriano *Al hayatt al yawmiyah fi qariah suriyah* (« La vita quotidiana in un villaggio siriano », 1972-74) di Omar Amiralay; il marocchino *Al shergui* (« Il silenzio violento », 1975) di Mumen Smihi e, per il Kuwait, *Bas ya bahr* (« Mare crudele », 1971) di Khaled Al Seddik.

In occasione della rassegna dedicata ai film dei paesi arabi si svolgerà a Pesaro una tavola rotonda cui prenderanno parte tra gli altri, i registi Tawfiq Salah (Egitto), Salah Abu Sayf (Egitto), Mumen Smihi (Marocco), Mohammed Buamari (Algeria) e il critico egiziano Samir Farid.

«Joconde» di Hikmet in « prima » alla Mostra d'Oltremare

NAPOLI, 13

« Prima » nazionale al Festival dell'*Unità* di Napoli della *Joconde* che Lamberto Lambertini ha liberamente tratto dal poema *La Joconde e Si Ya-u* di Nazim Hikmet. Lo spettacolo sarà presentato alle ore 17, martedì, al Teatro dei Piccoli e sarà replicato nello stesso « spazio » venerdì 18 alle ore 21,30.

La Joconde si avvale della recitazione di Bianca Maria Vaglio, delle musiche di Renato Piemontese, delle percussioni di Salvatore Valletta. Le « ombre turche » sono animate da Massimiliano Lambertini, Enrico Piccolo ed Enrico Carosi.

Gazzelloni rimane nell'Orchestra della RAI

Severino Gazzelloni — come informa un comunicato della RAI-TV — ha ritirato le dimissioni da primo flauto dell'Orchestra sinfonica della RAI di Roma dopo « un colloquio esauriente e chiarificatore » con il direttore generale dell'ente radiotelevisivo, Michele Principe.

« Cantiamo la libertà » a Venezia

Poesia, folclore e impegno nella canzone spagnola

Presentato alla Biennale un ampio panorama delle nuove tendenze della musica popolare Inadeguato rapporto tra artisti e pubblico

Nostro servizio

VENEZIA, 13

Sotto il titolo generale di *Cantiamo la libertà*, la Biennale ha organizzato, in collaborazione con l'ARCI e il Teatro La Fenice, una serie di manifestazioni musicali dedicate alla nuova canzone spagnola. A dire il vero non è questa la sola manifestazione musicale che la Biennale dedichi alla Spagna; è infatti anche in programma un concerto sinfonico e non sarebbe stato affatto scandaloso che le due cose stessero insieme. Il fatto è che la separazione del mondo « colto » e del mondo « popolare » è ancora talmente radicata in Spagna come in Italia, che la stessa organizzazione di queste manifestazioni percorre canali diversi e tocca ambienti non comunicanti.

La rassegna dei giorni scorsi è stata divisa assegnando una serata a ciascuna regione della Spagna: la Catalogna, l'Andalusia, la Galizia (il cui spettacolo è stato funestato da scrosci di pioggia), la Castiglia e l'Estremadura. Potrebbe sembrare strano questo criterio, ma c'è da dire che non si tratta di un criterio geografico, bensì di un criterio politico: nel senso che la rivendicazione della propria indipendenza e personalità culturale, la capacità di ritrovare i legami con le proprie tradizioni ha sempre costituito, in questi anni, un modo latente o esplicito di opporsi alle tendenze autocratiche e alla violenza, anche culturale, che il regime di Franco tendeva a imporre al Paese. Al di là di queste differenze etniche, però, il movimento della nuova canzone spagnola ha presentato una fondamentale omogeneità di caratteri e di motivi di fondo: la sua funzione di strumento di lotta e di penetrazione ideologica non può ovviamente ridursi nei limiti dell'ambito regionale; nei centri di cultura, nelle Università, nelle fabbriche e nei quartieri la canzone ha costituito sempre, negli ultimi anni, un momento importante di comunicazione e di coagulo di idee: uno strumento, a volte dichiaratamente politico, a volte semplicemente non conformistico, ma comunque tale da aprire brecce nella cappa della propaganda ufficiale. Sarebbe stato anzi opportuno che il pubblico, sempre assai folto e sempre entusiasticamente trascinato dai molti spagnoli presenti, avesse potuto più ampiamente colloquiare con gli artisti e avere informazioni dirette sul contesto in cui le canzoni andavano collocate. La settimana veneziana ha preferito puntare direttamente sugli esempi e fornire un panorama, peraltro esauriente, di tendenze e di stili.

Forse, le cose che più colpiscono l'ascoltatore italiano, che hanno per noi maggior forza di persuasione, sono quelle che riproducono fedelmente e semplicemente la tradizione popolare: si può pensare all'esempio dell'Andalusia di Manuel Gerena o dell'Estremadura di Pablo Guerrero: qui non si tratta di colore esotico, ma della capacità di evocare con una intonazione di voce, un ritmo, una linea di canto, tutto un intero mondo di violenze subite, di ribellioni, di fatalismi rabbiosi; non è raro il caso che pochi accenti di questo tipo abbiano una pregnanza di comunicazione superiore a quella di tante cose più pensate e più dette.

E' chiaro però che questa è un'impressione di « esterni » e, se vale per un ascoltatore italiano, non è detto che valga altrettanto per quello spagnolo. Si spiega così che accanto alle sue canzoni più « antiche », Guerrero allineì « nuove canzoni », su testi e musiche in gran parte suoi, e che Maria Del Mar alterni le canzoni popolari delle Baleari con quelle su testi di poeti contemporanei.

In tutti questi casi, il rapporto con la terra continua a esistere, ma è per così dire più allentato e meno violento. In altri casi, invece, il rapporto con la tradizione folclorica è lasciato del tutto in secondo piano: si tratta delle canzoni di Carlos Cano, di Louis Miquel o di Rosa Leon, i cui modi d'espressione sono più legati a una tradizione urbana meno precisamente identificabile.

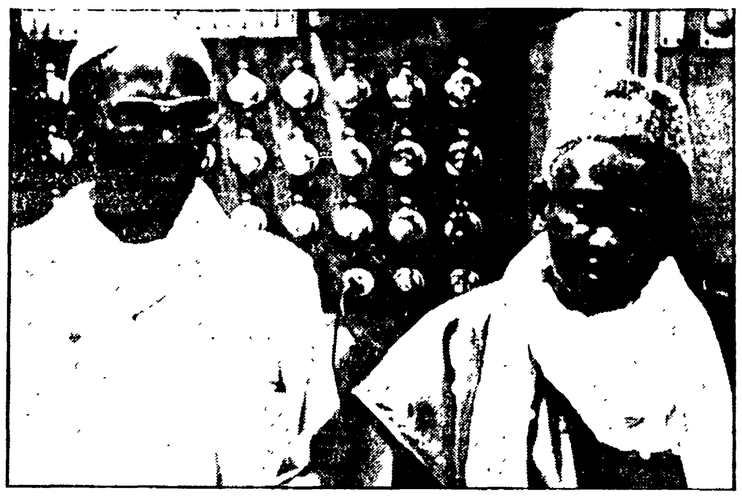
Altri esempi, anche se meno immediati e più « giocati », sono quelli di Joan Isaac e quelli di Paco Ibañez, che nell'ambito di questa rassegna ha un posto un po' a parte, sia per il suo lungo soggiorno parigino, sia per la sua fama già consolidata, sia, infine, per il suo ricorso a una attentissima scelta di testi poetici di grandissima qualità, che rappresentano il supporto e lo stimolo più diretto alla sua invenzione musicale. Anzi, la serata di Ibañez ha rappresentato quasi una sorta di anteprima di quella serie di manifestazioni sulla poesia spagnola contemporanea che la Biennale ha in programma nel prossimo mese di ottobre.

Mario Baroni

La Rassegna di Bordighera

Alimentato da denunce il cinema dell'Africa

La manifestazione, organizzata dall'AIACE in collaborazione con gli enti promozionali locali, ha messo in luce i problemi e le difficoltà tra i quali sono costretti a muoversi i giovani autori del Continente Nero Da stasera il ciclo di film si trasferisce al Teatro In Trastevere di Roma



Dal nostro corrispondente

BORDIGHERA, 13

Il cinema africano inizia da Bordighera il suo viaggio verso l'Italia, un viaggio che lo porterà da domani a fine mese al Teatro In Trastevere di Roma, poi nelle città universitarie di Perugia, Cosenza, Bologna, Torino, Milano, Firenze. Il primo incontro italiano con questa giovane cinematografia si ebbe nel 1970 a Verona, ma il « discorso » appena iniziato fu subito interrotto e dopo quasi sei anni di silenzio è ripreso a Bordighera, dove l'AIACE (Associazione italiana amici cinema d'essai), in collaborazione con la locale Azienda di soggiorno e turismo, ha messo in cantiere la Settimana del cinema africano.

Sono stati presentati una decina di film, frutto di una selezione operata dal sociologo Leandro Palestini dell'AIACE durante un recente soggiorno a Parigi.

A Bordighera è giunta la giovane produzione cinematografica dell'« Africa nera »; sono opere che portano le date degli anni '73, '74, '75, alcune delle quali hanno già ottenuto riconoscimenti in festival e rassegne. Si tratta di una produzione che, però, non ha ancora varcato la soglia delle grandi sale cinematografiche di tipo commerciale, e che ha difficoltà ad affermarsi sia nel suo continente, sia nel mondo dei bianchi. Ne parlano i giovani registi giunti nella città delle palme, provenienti tutti da Parigi. Le 2500 sale cinematografiche del continente africano subiscono ancora l'assalto della produzione genericamente definita occidentale.

La circolazione delle opere dei giovani registi africani è invece limitata alle rassegne, alle sale dei cinema d'essai, anche perchè è una produzione realizzata con scarsi mezzi e che si rivolge ad un pubblico ristretto. Sarebbe anche possibile « aggredire » il mercato, e ci pare sia questo il succo degli interventi dei registi convenuti a Bordighera, ma ci si dovrebbe orientare verso un altro genere di produzione. Ricorrere, cioè al folclore, e forse anche al « porno ». Invece questi ragazzi, che si sono messi dietro la macchina da presa, vogliono portare un contributo all'emancipazione dei loro connazionali, per fare della produzione cinematografica un mezzo di denuncia e di conoscenza dei problemi. Solomon Bekele, etiope, nel corso di un dibattito, denuncia la presenza in Africa di film di chiara marca razzista e fascista, mette sotto accusa il dominio dei monopoli di produzione e distribuzione.

« Finora i film sull'Africa li hanno fatti i bianchi — si fa rilevare —. I film degli indigeni non trovano spazio per circolare ». E' questa, in sintesi, la denuncia che viene dalla Settimana del cinema africano di Bordighera. I temi trattati sono quelli della condizione di vita dei popoli africani, il cammino della speranza che molti giovani intraprendono per trovare una seconda patria nell'occidente europeo. Abbiamo però riscontrato una lacuna non compensata da alcuni accenni del documentario di Solomon Bekele, realizzato con interviste al Festival cinematografico di Cartagine: l'interpretazione del grande movimento di liberazione coloniale, e, per alcuni paesi, la difficile costruzione della società socialista, sono per noi europei i fatti storici che più ci hanno interessato e colpito in questi ultimi anni e che però, stranamente, abbiamo visto soltanto accennati alla settimana di Bordighera.

L'Africa, oppressa dal colonialismo fino all'inizio della seconda Grande Guerra, è stata protagonista di esaltanti battaglie per l'affrancamento dal dominio bianco. Per molti paesi la guerriglia e la vittoria si sono trasformate, poi, in battaglia per un nuovo assetto sociale. Ci viene annunciato che un tale impegno cinematografico, sta andando avanti e che film del genere sono in cantiere. E' il caso, per esempio, del ventitreenne mauritano Sidney Sokonà, regista ed interprete di *Nazionalità immigrato*. Questo film lo ha realizzato nel corso di quattro anni di sacrifici: e in esso si narrano le vicissitudini di un giovane negro che riesce, passando attraverso un baule di un'auto e pagando pesanti pedaggi anche a uomini che hanno lo stesso colore della sua pelle, a raggiungere Parigi, dove lo attendono un lavoro di netturbino, l'amore nei bordelli di Pigalle, un letto in un casermaggio che eufemisticamente viene definito *foyer*, cioè focolare. Toccante è anche *Paris, c'est joli*. Il nero immigrato nella capitale francese viene qui rapinato del misero bagaglio; soltanto un omosessuale gli concede un passaggio in auto; paga per un amore che non fa in un bordello, finisce, derubato, a dormire su di una panchina dei giardini pubblici. Ma scrive a casa per assicurare i suoi che la gente è gentile con lui, che si trova bene, che « Paris, c'est joli ». L'iniziativa dell'AIACE di dare spazio conoscitivo a questa nuova cinematografia africana ha ottenuto successo. Le comprensibili lacune sono fatti marginali rispetto al valore dell'impegno. Anche l'Amministrazione comunale di sinistra intende portare avanti questo discorso che non deve chiudersi con la prima edizione della Settimana del cinema africano ma che avrà sicuramente un seguito nel 1977.

Giancarlo Lora

NELLA FOTO: *una scena di « Nazionalità immigrato » del regista mauritano Sidney Sokonà.*

Personale di Maselli ad Albenga

Consensi per il regista e l'iniziativa

Si è brillantemente concluso il primo « Incontro con l'autore » indetto dal nostro partito

Nostro servizio

ALBENGA, 13

Con un articolato e interessante dibattito, a cui ha partecipato Francesco Maselli, si chiuso ieri sera il primo « Incontro con l'autore » realizzato ad Albenga ad opera del nostro Partito e dedicato, appunto, all'opera del regista del *Sospetto di Francesco Maselli*.

Nell'arco di una decina di giorni è stata presentata ad un pubblico popolare e partecipe l'intera opera di Maselli, dagli episodi delle *Italiane e l'amore* e *Amore in città* agli *Sbandati*, alla *Donna del giorno*, *I delfini*, *Gli indifferenti*, *Fai in fretta ad uccidermi ho freddo*, *Ruba al prossimo tuo*, *Lettera aperta ad un giornale della sera*, *Il sospetto di Francesco Maselli*.

E' stata un'occasione per verificare l'opera di questo regista, lavoro che, alla luce dei film visti, può essere schematicamente diviso in tre periodi: quello degli esordi, in cui l'attenzione di Maselli si rivolge ad una critica spesso puntuale e lucida della nascente borghesia postbellica; la pausa densa di riflessioni formali delle due commedie « americane »; il ritorno all'impegno politico-culturale con l'inizio di un serrato discorso sul Partito comunista, i suoi problemi, la sua storia. Questo terzo momento è lungi dall'essere esaurito, tanto che il regista ha ricordato come *Il sospetto* si inserisca in una sorta di trilogia ideale che proseguirà con una riflessione sulla crisi che colpì il nostro Partito nella seconda metà degli Anni Trenta, quando si giunse allo scioglimento del Comitato Centrale che risiedeva a Parigi, e sulle condizioni che resero possibile la ripresa della lotta e la ricostruzione del movimento « dal basso » con i grandi scioperi dell'agosto '34. A questo seguirà un terzo film dedicato al contributo dei comunisti nella Resistenza. Il progetto è già in fase di realizzazione avanzata, anche se non vanno in alcun modo sottovalutate le difficoltà insite in una ricerca storica per molti versi ardua.

Un bilancio complessivo della manifestazione deve necessariamente articolarsi su due piani; da un lato c'è da tener conto del valore oggettivo dell'iniziativa, dall'altro del significato che essa assume in una città come questa.

Sul primo punto va sottolineata la positività dell'occasione offerta, per la prima volta, di rivedere e ridiscutere l'opera completa di un autore il cui lavoro è stato troppo spesso sottovalutato. Rivisti oggi, i film di Maselli resistono egregiamente all'usura del tempo e, per esempio nel caso degli *Indifferenti*, hanno ancora un valore e una forza di grande momento.

Per quanto riguarda il significato « locale » dell'iniziativa, esso è risultato indirettamente dal comportamento persino isterico di alcune forze politiche che non hanno esitato ad imboccare la strada del ridicolo arrivando a denunciare il sindaco della città « reo » di aver concesso alla manifestazione l'uso di una piazza, compromettendo la circolazione delle auto!

In realtà è la prima volta, dopo anni, che ad Albenga si organizza una seria manifestazione culturale, una manifestazione i cui meccanismi dovranno essere perfezionati in modo da renderla ancor più rispondente alle esigenze della cittadinanza, ma che sin d'ora ha gettato i presupposti per un positivo sviluppo.

Umberto Rossi

Da stasera la Sagra

A Perugia la Bibbia e un po' di mitologia

Si inaugura stasera a Perugia, nel Teatro Morlacchi, la XXXI edizione della Sagra musicale umbra. In programma, il melodramma sacro di Rossini, *Mosè* (cioè *Moise et Pharaon ou Le passage de la Mer Rouge*) che è il rifacimento e l'ampliamento compiuto nel 1827 dal nostro compositore della più antica azione tragica, *Mosè in Egitto*, rappresentata a Napoli nel 1818.

L'opera (in edizione concertistica e nella versione ritmica italiana — il Rossini francese è ancora « sospetto » —) sarà diretta da Wolfgang Sawallisch, alla testa dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma e del Coro filarmonico di Praga, diretto da Josef Veselka.

L'eccellente schiera dei cantanti offre un particolare motivo di attesa nella esibizione di un nuovo cantante, il basso Evghenij Nesterenko.

Mosè è il primo dei tre pilastri portanti della Sagra che poggia, infatti, anche sull'*Hercules* e sull'*Israel in Egypt*, di Haendel.

Hercules si eseguirà domenica 19, alle ore 17, nella Chiesa di San Pietro, con gli stessi complessi, ma con la direzione di Gustav Kuhn, mentre *Israel in Egypt* si avvarrà (sabato 25) della direzione di Peter Maag. I due lavori riflettono due momenti importanti nella vita di Haendel, capitando *Israel* (1738) alla vigilia della trombosi che paralizzò il musicista per qualche mese, mentre *Hercules* (1745) registrò la tenacia del compositore, trionfatore d'un secondo attacco del male.

Tra i tre grossi momenti della Sagra si svolge una fitta attività, a Perugia e nella Regione (Terni, Assisi, Orvieto, Foligno, Arrone, Torgiano, Narni, Todi, Deruta, Sangemini, Passignano, Magione, Corciano, ecc.), comprendente, tra l'altro, una *Rappresentazione della Cena e della Passione*, una *Messa Pop*, *Negro Spirituals*, pagine corali di *Dvoràk*, *Kodàly*, *Orlando Di Lasso*, nonchè composizioni meno note di Haydn e Pergolesi.

Pare che possa rilevarsi come anche l'attività decentrata sia affidata a eccellenti complessi e solisti. I *Negro Spirituals* saranno punteggiati al pianoforte da Giorgio Gaslini, ad esempio, mentre per la *Messa Pop* è stato invitato l'*Eela-Craig* di Salisburgo. I concerti corali avranno quali protagonisti il citato Coro di Praga e il Coro da camera della Rai, diretto da Nino Antonellini.

e. v.

MUSICA AL FESTIVAL: SI CREA E SI DISCUTE

Per quattro giorni, da oggi, martedì, sino al 17, il « Laboratorio musicale Testaccio » di Roma si trasferirà al Festival dell'*Unità* di Napoli, dove nello *Spazio FGCI*, darà vita ad una intensa ed originale serie di iniziative musicali, soprattutto riferite al jazz. Il laboratorio, animato da un folto gruppo di musicisti e operatori culturali collegati con le forze democratiche del popolare quartiere romano, vuole verificare a Napoli, nel vivo di una realtà complessa e stimolante, le ipotesi di lavoro già avviate nello scorso anno e in questi mesi, verso un nuovo modo di fare musica tra le masse giovanili e popolari.

L'attività del Laboratorio Testaccio, cui si affiancheranno altri gruppi musicali italiani (il Collettivo Diaframma, i Cadmo, la Folk Magic Band), si articolerà durante i quattro giorni in dibattiti dedicati a « Gestione della musica », « Linguaggio e strutture della musica afro-americana », « Musica e comunicazioni di massa »; seguiranno poi esercitazioni collettive *aperte* e concerti dimostrativi sull'improvvisazione fuori del *jazz*, sul pianoforte e alla chitarra; infine, concerti veri e propri quale risultante del grado di preparazione e di creatività raggiunto fino ad oggi dal Laboratorio musicale.

NELLA FOTO: *Giovani del « Laboratorio Testaccio » durante una prova.*

Mostre a Roma

Le antiche città di Zajac

RYSZARD ZAJAC - Roma; Museo di Roma, Palazzo Braschi, Piazza San Pantaleo; fino al 30 settembre; ore 9,30/13,30, martedì e giovedì anche 17,00/19,30.

Nato a Kosow nei Carpazi, Ryszard Zajac dal 1963 è membro dell'Associazione degli Artisti Plastici Polacchi e dal 1960 si dedica alla pittura dopo una lunga attività di architetto e urbanista. E' possibile che questa precedente attività lo abbia intimamente aiutato a divenire così lirico pittore di antiche città deserte, ma che sono di quelle segretamente, amorosamente popolate. Sono visioni dall'alto di città, intensamente materiche, di un patetico espressionismo, come fossero affondate nella memoria o evocate alla vita sanguigna del presente, ma che sempre restano in un tempo lontano. Il colore di terre, ocre e verdi, ha tonalità basse, cupe e con trasparenze da acquario: ora è steso per contrasti con tagli netti, ora è un impasto grumoso che rimanda una luce fantastica e composita. Il sentimento è calmo, pacifico ecco un che di dolente.

Le figure femminili dei ritratti, dal volto affilato ansioso e melanconico sono le creature uscite allo scoperto nelle silenziose, metafisiche città di Zajac: sono figure appassionate che sembrano bruciare per sensi e idee molto forti e coinvolgenti e come ripiegarsi sulle passioni. La carne delle figure femminili e le case della città sono fatte della stessa materia-colore, solo che la carne è trattata con un respiro più acceso e vibrante del colore. Curiosamente alcune nature morte stanno tra la composizione di città e l'accensione della carne delle figure femminili tanto che gli oggetti sembrano una città che si è messa in movimento.

da. mi.

La morte del ballerino Paul Clarke

LONDRA, 13

Paul Clarke, primo ballerino del Festival Ballet di Londra, è morto ieri per un attacco cardiaco. Clarke, che aveva solo 28 anni, si era esibito venerdì scorso nello spettacolo conclusivo della stagione estiva del balletto e tra breve avrebbe dovuto interpretare in un film, di prossima realizzazione a Helsinki, in Finlandia, il ruolo del famoso ballerino russo, Nijnski.

Si è aperto a Bucarest il VII Festival «George Enescu»

BUCAREST, 13

(l.m.) Da sabato è in corso, nella capitale romena, il Festival internazionale di musica « George Enescu », giunto alla sua settima edizione. Il Festival, istituito nello stesso anno della morte del famoso compositore e violinista romeno, cioè nel 1955, ha riunito ogni tre anni, a Bucarest, complessi e artisti di valore internazionale, acquistandosi un posto di rilievo nelle manifestazioni musicali.

All'attuale edizione del Festival, che si svolge dall'11 al 20 settembre, vengono dati complessivamente ventisei concerti e spettacoli, con la esecuzione di opere tra le più significative della musica romena e mondiale. Tra i solisti che prendono parte alla manifestazione sono da segnalare: il pianista sovietico Sviatoslav Richter, il soprano Elisabeth Schwarzkopf, l'organista francese Pierre Cochereau e la violinista giapponese Yuko Shiokawa. Tra i complessi intervenuti dall'estero vi è il coro dei Madrigalisti di Belgrado.

RAI TV

controcanale

QUI SQUADRA MOBILE (1°, ore 20,45)

Il botto è il titolo del secondo episodio della nuova serie di telefilm dedicati alle imprese della Squadra Mobile capeggiata dall'intrepido poliziotto Guido Salemi (in questa seconda edizione dello sceneggiato ne veste i panni Luigi Vannucchi, chiamato a rimpiazzare Giancarlo Sbragia). Ideato da Massimo Felisatti e Fabio Pittorru e diretto da Anton Giulio Majano, come nel '73 — anno della sua prima comparsa sui teleschermi — *Qui Squadra Mobile* sposa la cronaca al romanzo poliziesco secondo una ricetta che sta purtroppo dilagando da tempo e con temibili esiti sul grande schermo, anche per opera degli stessi sceneggiatori del telefilm in questione. Speriamo che sul video non si ripetano certe speculazioni sull'attualità viste al cinema.

TG 2 DOSSIER (2°, ore 22)

« Il documento della settimana » che ci viene proposto stasera dalla rubrica curata da Ezio Zefferi riguarda il terribile caso della nube tossica di Seveso, episodio di malcostume scoppiato con drammatiche conseguenze all'inizio del luglio scorso: ancora una volta, la TV non dà certo prova di tempismo, ma è meglio tardi che mai.

Come andiamo ripetendo da due mesi, la nube di Seveso — prodotta dall'incontrollato propagarsi di sostanze chimiche letali fuoriuscite dallo stabilimento industriale della ICMESA — non rappresenta un fenomeno di inquinamento simile a tanti che purtroppo si verificano con puntualità nel nostro paese ormai intossicato dalle degenerazioni di certo « progresso ». A due mesi dall'accaduto, mentre a Seveso si continua a pagare il prezzo di questa tragedia, *TG 2 Dossier* ha il dovere di tracciare un bilancio « senza pudori » del caso, analizzandolo in tutti i suoi molteplici aspetti scientifici, sanitari, economici e politici.

programmi

TV nazionale

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Bari e zone collegate in occasione della quarantesima Fiera del Levante
13,00 YOGA PER LA SALUTE
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« L'allegra banda di Yoghi »
18,55 AI CONFINI DELL'ARIZONA
Telefilm della serie « I sopravvissuti »
20,00 TELEGIORNALE
20,45 QUI SQUADRA MOBILE
22,20 VOCI NUOVE PER LA CANZONE
23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

18,30 TELEGIORNALE
19,00 DROPS
Un programma di disegni animati
20,00 TELEGIORNALE
20,45 RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI COMPLESSI
22,00 DOSSIER
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: Lo svegliarino (1); 7,15: Non ti scordar di me; 7,30: Lo svegliarino (2); 8,30: Le canzoni del mattino, 9: Voi ed io; 11: L'altro suono estate; 11,30: Lo spunto; 12,10: Quarto programma; 13,20: Per chi suona la campana 14: Orazio; 15,30: Pamela (5); 15,45: Controra; 17,05: Fffortissimo; 17,35: Il girasole; 18,05: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: I grandi interpreti; 20,20: ABC del jazz; 21,15: Radioteatro; 22: Nicolai dirige musiche di Ennio Morricone; 22,20: Andata e ritorno

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno (1); 7,50: Un altro giorno (2); 8,45: Musica 25; 9,35: Il padrone delle ferriere (15); 9,55: Canzoni Uncia; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento, 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30 Trasmissioni regionali; 15: Er meno; 15,40 Cararai estate; 17,30 Speciale radio; 17,50: Per voi, con stile; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Superson'c, 21,10 Canta Juliette Greco, 21,29: Popoff; 22,50 Musica insieme

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura, 9,30: Musiche per gruppi cameristici; 10,10: La scuola nazionale spagnola; 11,10: Se ne parla oggi; 11,15: Concerto sinfonico; 12,50: Liederistica; 13,15: Pagine pianistiche; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Interpreti alla radio; 16,15: Italia domanda; 16,30: Fogli d'album; 16,45: Le nuove canzoni italiane; 17: Radio mercati; 17,10. Intermezzo; 17,30: Jazz giornale; 18: '500 e '600 veneziano; 18,30: Conversazione; 18,40: Le canzoni di Barbra Streisand; 19,30: Concerto della sera; 20,10: Poesia e musica nella liederistica europea, 21,15: Giovanni Pierluigi da Palestrina; 21,35: Racconto 22,30: Libri ricevuti

Questa sera a Carosello con Franco Franchi si ride, si ride, si ride!

con LAMARASOIO BIC
si rade, si rade, si rade!

Collegio «Giovanni PASCOLI»
Ponticella di S. Lazzaro di Savena (BO) - T. (051) 474.783

Collegio «Giovanni PASCOLI»
Cesenatico (Forlì) - Telefono (0547) 80.236
Scuola media e Liceo scientifico legalmente riconosciuto - Ogni ordine di Scuola - Recupero anni - Ritardo servizio militare. Chiedere programma: Casella Postale 1692 - Bologna A. D.

Radio Berlino Internazionale
attualità - informativa - panoramica
VOLETE INFORMARVI DI PRIMA MANO SULLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA?
Ascoltate Radio Berlino Internazionale. Trasmissioni giornaliere in italiano dalle ore 20 alle 20,45 (ora legale dalle 21 alle 21,45) su onde medie di metri 198,5 pari a chilocicli 1.511 e su onde corte di metri 41; e dalle ore 21,45 alle 22,30 (ora legale dalle 22,45 alle 23,30) su onde corte di metri 30, 41 e 49.
Comunicateci il vostro indirizzo. Vi spediremo ben volentieri il nostro RBI-Journal, da cui potrete desumere ulteriori informazioni su programmi, frequenze e orari di trasmissione.
RADIO BERLINO INTERNAZIONALE
Repubblica Democratica Tedesca
116 Berlin - Nalepastrasse 18/20
Visitate lo stand di RADIO BERLINO INTERNAZIONALE nel padiglione della RDT al Festival nazionale dell'« Unità » a Napoli